

MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.

APRILE 2024

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

“I NOSTRI FRATELLI INFELICI, REI DI ESSERE POVERI”

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

Le parole della Madre

*C*arissime Sorelle,

nel mese di aprile la Parola del Padre Fondatore ci fa riflettere sui suoi amici Poveri e sul suo modo di rapportarsi con loro. Tutto comincia con Zancone e il Quartiere dove lui abita, il Padre prima dialoga, poi lo raggiunge, vi entra per abitarci; anche noi oggi abbiamo raggiunto tanti Quartieri nel mondo dove vi abitano Fratelli infelici e miseri.





È doveroso ora rivedere il nostro modo di vivere personalmente il consiglio evangelico della povertà, posta da Gesù come condizione indispensabile per seguirlo e testimoniare (Cf Cost. n. 29) il nostro essere con i poveri e il rapportarci con loro.

Alla luce del Rogate, siamo sollecitate a rivedere la nostra modalità di abitare con loro e con la loro miseria. Molti modi sono cambiati sia a livello sociale che a livello di solidarietà, ma i Poveri restano il nostro doveroso impegno carismatico perché scaturito dal mandato evangelico (Cf Cost. n. 36).



Ascoltando il Padre e rileggendo le nostre norme, forse dovremo chiederci se ci basta che la Sorella incaricata della portineria offra qualcosa ai poveri che bussano, tanto da pacificare la nostra coscienza o dovremo collaborare personalmente in qualche modo; dovremo anche considerare che delle piccole cifre di soldi che riceviamo nelle festività, o in particolari occasioni, una parte la dovremo destinare personalmente all'elemosina.

Il Padre chiamava i suoi Poveri: Principi e Baroni, e come tali li trattava; anche noi dobbiamo riprendere il cammino per riavvicinarci ai Poveri, all'umanità del rapporto personale, e immediato con loro, non giustificandoci con i gesti comunitari ma compiendo i nostri piccoli passi personali.

La forza della Resurrezione immetta in noi uno Spirito Nuovo da esprimere quotidianamente come vere Figlie del Divino Zelo e Figlie spirituali di S. Annibale Maria.





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

“I NOSTRI FRATELLI INFELICI, REI DI ESSERE POVERI”

“Eravamo alla fine del 1877, o forse ai primi dell'anno susseguente (non possiamo precisare la data), e il Diacono Di Francia, passando per un vicolo stretto e remoto della città, s'imbatté in un povero cencioso, cieco, o almeno sembrava tale, seduto a terra, che gemendo chiedeva con la mano tesa l'elemosina ai passanti. Quanti di costoro ne aveva visto nella sua vita il Di Francia, e li aveva soccorso istantemente, come il suo cuore gli suggeriva, ed era passato oltre, soddisfatto dell'atto di carità compiuto! Ma questa volta quel pezzente, giovane di anni, lurido e piagnucolante, richiamava la sua attenzione. Era la voce di Dio che parlava al cuore dell'innamorato Levita e novello Samaritano, che sente di dover curare tutte le piaghe dell'infelice, si ferma, e dopo avergli messo delle monete in mano; gli chiede: « Dove abiti ? » Parola uscita forse incoscientemente dal suo labbro, ma la risposta nei decreti del Signore doveva additare il campo dove il Padre era chiamato per iniziare le sue grandi opere. Era la messe che il divino Agricoltore affidava al suo servo, e questo campo e questa messe doveva indicarglieli una creatura abbietta e vile agli occhi degli uomini.” [1]



[1] VITALE, F.B. Il Canonico Annibale Maria Di Francia. Nella vita e nelle opere, Messina, Scuola tipografica Antoniana, 1939, pag. 63



Il Padre non chiede il nome a quel giovane povero, per identificarlo vuole solo trovare il luogo dove vive e comprendere i suoi bisogni. Noi conosceremo pochi nomi dei suoi Amici Poveri, ma per tutti lui sarà il Padre. Si apre un percorso biblico da percorrere nella spiritualità rogazionista: con i fratelli poveri, il buon operaio deve raggiungere la loro abitazione, non per una semplice visita e un omaggio, ma per condividere la loro realtà.



« Verrò a trovarti », dice il Diacono. E perchè? [...] Aveva compreso, anche in confuso, la voce del Signore, che lo spingeva a prender possesso della sua nuova dimora?

Son cose misteriose che passano tra l'anima e Dio, conosciute per il momento agli occhi delle creature, ma che poi si sveleranno per manifestare le divine misericordie. E in un giorno del Carnevale del 1878 (*la compassione e la riparazione che il Padre incarna nella sua vita spirituale), volge rapido i suoi passi verso il Ponte Zaera, in cerca delle case dei Marchesi Avignone, nome che il popolino snaturava nel suo gergo con quello di « Mignuni ». [...] In tanto abbandono viveva tutta quella poveraglia (*è un dispregiativo che accentua la gravità della situazione, come brodo con brodaglia) uomini, donne, vecchi, fanciulli, fanciulle, tutti ammucchiati, per così dire, in quel luogo simile a una stalla di bestie.” [1]

[1]Ibidem, pag. 65 ss



“Il Diacono si fe’ a domandare del cieco accattone, cui aveva promesso di visitare, e non sapendo il nome, ne fece rilevare i connotati. Subito compresero di quale illustre inquilino si trattasse, e a una voce esclamarono : - Zancone! -. Si presentò allora prima la madre del giovane, una donna povera e rude, la quale chiamò il figlio. Questi si fece innanzi con gli occhi aperti, sebbene offesi grandemente dalla crescita in dentro dei peli delle palpebre; e però ci vedeva poco, e alla poca vista aggiungeva qualità di mente scaltra e di animo ardito. A vedere il Diacono il povero rise[1]meravigliandosi della realtà della visita, di cui non poteva comprendere il significato. Ma quegli se lo trasse in disparte, e cominciò a catechizzarlo. [...] Da quell’istante Zancone rappresenterà il capostipite della grande famiglia dei poveri antoniani. Egli rinato nella Fede e nei costumi, fino a che vivrà, sarà l’ intimo amico del Padre Francia. Più tardi quando si commemorerà annualmente la venuta di Gesù Sacramentato in quei luoghi risorti a nuova vita, nell’agape domestica, Zancone l’avremo a capo tavola, rimpetto al Padre, sempre, fino ai tempi del terremoto, quando peri.” [2] “Zancone era quasi sempre assente dalle istruzioni (catechesi fatta dal Padre): andava fuori per le sue industrie economiche, diceva scherzosamente il Padre” [3]”

[1] cfr Gn 18,12 anche Sara rise, ma Dio porta a compimento i suoi piani perché Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra. Infatti Dio l'ha scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso

[2] Ibidem, pag. 68ss

[3] TUSINO, T. Padre Annibale M. Di Francia. Memorie biografiche, Parte prima, Ed, Rogate, Roma, 1995, pag. 350



Il Padre non entra da solo nel Quartiere Avignone per esprimere il servizio della carità, entra pregando e porta con se il supporto spirituale delle tante anime pie a cui si raccomanda e con le quali entra in comunione spirituale, e che un giorno proclamerà Celesti Figlie del Divino Zelo, Celesti Rogazionisti e Confondatori/trici spirituali dell'Opera della Rogazione Evangelica, prima fra essi Suor Maria Lucia, la Fondatrice del Monastero delle Suore di Stella Mattutina in Napoli: "Viva sempre il Cuore SS.mo di Gesù. Reverendo Padre in G. C., nell'ascoltare la vostra Messa, senza ch'io sapeva la vostra persona, mi ha in essa rivelato il Signore che da voi vuole molte cose per la sua gloria e bene delle anime. Di più, una mia consorella mi incaricò di pregare per l'opera che voi state facendo dei poveri, e il mio Gesù chiaro mi disse: - Sappi che quell'opera è mia, e la Chiesa si deve dedicare al mio Cuore, perché esso è il tesoro dei poveri, e l'ospizio degli abbandonati miei figli. - Di più la persona che si coopererà per la compra della Chiesa, il suo nome è scritto nel libro della vita, e la sua mercede sarà eterna. Coraggio e pazienza ci vuole, e tutto verrà a termine. Napoli, 11 luglio (venerdì) 1879. Suor M. Lucia d. S. C." [1]



1] VITALE, F.B. Il Canonico, o. c., pag. 75



Il Padre, dopo tanta preghiera e confronto con il suo Arcivescovo, prende una decisione: *“Avrebbe desiderato che i vecchi abbandonati (nel Quartiere) avessero un rifugio stabile per loro, e un altro ne avessero i bambini di ambo i sessi.”* **[1]** **Venne a conoscenza dell’opera delle Piccole Suore dei Poveri, riuscì ad invitarle nel Quartiere e il 27 gennaio 1882 ne vennero due per trovare qualche locale provvisorio.** *“Si trovò una casa alquanto distante dal centro, nella riviera del Ringo, al di là della Chiesa di San Francesco di Paola, che parve adatta almeno per il momento al ricovero di un certo numero di poveri. Il nostro Padre allora insieme con P. Muscolino condussero un vecchio di Avignone in carrozza chiusa, nella Casa del Ringo”***[2]**

[1] Ibidem, pag. 88

[2] Ibidem, pagg. 90 - 91





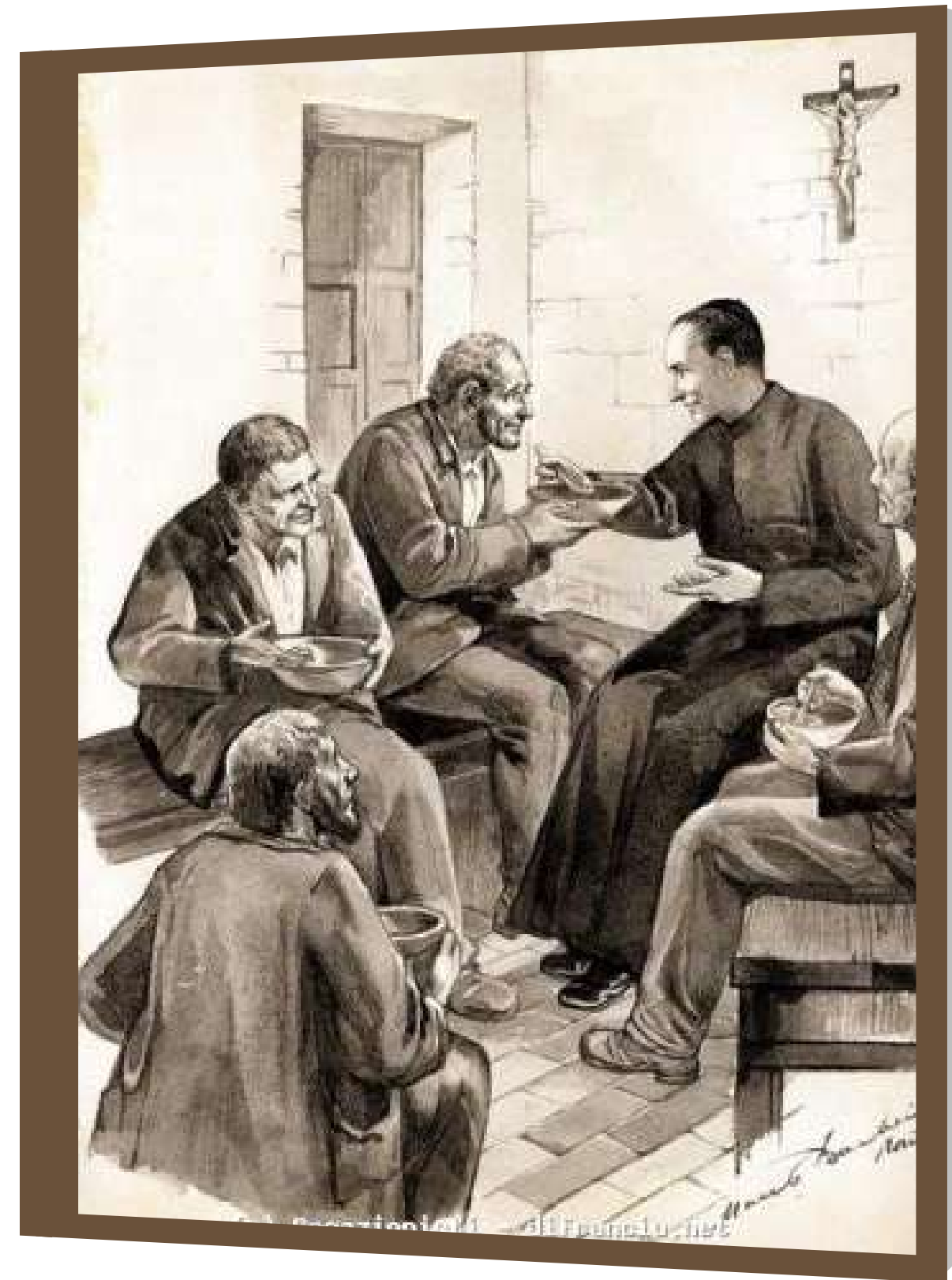
I vecchi da Avignone traslocarono tutti al Ringo, ma con il terremoto e maremoto del 1908, la Casa venne risucchiata dalle acque dello stretto, perirono due Suore e tutti gli anziani, fra i quali il nostro Zancone.

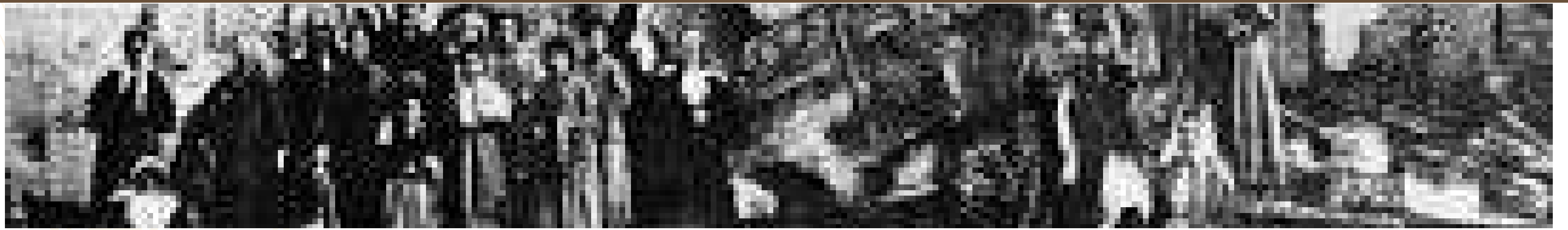
Non termina qui l'impegno del Padre con i Poveri e neppure questi sono la sola categoria al centro del suo Cuore, così egli afferma nella pubblica Autodifesa [1]: *“Mi si accusa che io soccorro i poveri! Questa accusa mi fa dispiacere! Soccorrere i poveri afflitti, miseri, abbandonati, morenti di fame e di freddo, storpi, ciechi, inabili al lavoro, è obbligo di ogni cristiano, anche facendo degli sforzi”.*

[1] Cfr AMDF, *Autodifesa*, Messina, 1906, vol. 45, pag. 462



Tutte noi abbiamo sentito qualcosa sui miracoli della carità che il Padre ha fatto fare alle nostre prime Sorelle con la collaborazione della Madre M. Nazarena: **la Caldaia del Povero**, nella quale veniva distribuita a mezzogiorno, una minestra calda, non un panino, a tutti coloro che si presentavano, aggiungendo un pezzo di pane per accompagnarla. Il pane del nostro forno a Messina divenne **“Pane Padre Francia”** con il marchio **“sinceritas e securitas”** accompagnato da una colomba con una spiga di grano nel becco. Tradizione che le nostre Sorelle della Casa Madre hanno ripreso, nella Festa del Padre, distribuendolo a tutti i devoti





“io non ho mai tolto ai miei orfani ricoverati per soccorrere i Poverelli. I mezzi li ho procurati dalla pubblica beneficenza, ed ho constatato che una Provvidenza suprema, innanzi alla quale il povero non vale meno del ricco, non mi ha fatto mai mancare la i mezzi per dare un po' di minestra e un po' di pane ai poveri più derelitti e bisognosi” [1]

Un'altra grande azione che il Padre ha fatto personalmente, e insegnato alle nostre prime Sorelle, è il gesto eroico della questua: chiedere per dare. Attraverso questo segno di umiltà e zelo il Padre ha raggiunto tutti, e per chiedere e per dare, tutti nell'internazionalità del suo raggio di azione e nell'ecumenicità dell'anonimato. La Madre M. Nazarena, più di ogni altra, conosceva le buste che arrivavano e che partivano, e lei stessa era spesso l'esecutrice di queste commissioni misericordiose.

[1] ibidem



“Prego i miei signori di venire qualche giorno nell’ora del mezzodì al mio istituto e vedranno la probatica piscina.”[1]

Il Manifesto della carità del Padre Fondatore viene affisso il 30 agosto 1899, quando le leggi nazionali si erano messe contro i poveri mendicanti. Lui affrontò tutti i Direttori dei giornali che avevano intrapreso una campagna contro i poveri e pubblica una lettera aperta in difesa dei mendicanti. La intitolo: La caccia dei Poveri: [2] “Questo infelice è un uomo come noi ... il povero è privo di tante e tante cose, ma almeno lasciategli godere il libero sole, la libera aria, il libero orizzonte della natura ... da molti anni vivo con i poveri ... non potrete distruggere i poveri ... esercitare la nobile virtù della carità per la quale si avrà le benedizioni di Dio e degli uomini!”.[3]

[1] ibidem

[2] AMDF, La caccia dei Poveri, Messina, 30.08.1899

[3] ibidem



Proposte

▶ Il Padre non si limita a far visita ai poveri, ma sceglie di vivere con loro. Chiediamoci: come vivo personalmente il consiglio evangelico della povertà, propositoci da Gesù come condizione indispensabile per seguirlo e testimoniare il nostro essere con i poveri e il rapportarci con loro?

▶ Rivedendo la nostra modalità di abitare con i poveri e la loro miseria, che atteggiamenti e gesti concreti pratico personalmente?

▶ Un'azione che il Padre ha fatto personalmente, e insegnato alle nostre prime Sorelle, è *il gesto eroico della questua: chiedere per dare*. Come ti senti se ti venisse chiesto questo servizio di umiltà?





**MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.**



FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

